

---

Torino  
Auditorium  
Giovanni  
Agnelli Lingotto

Venerdì 10.IX.2010  
ore 21

Focus **Turchia**

*La cerimonia  
dei dervisci rotanti  
(âyin-i şerif)*

Ensemble Asitane Sema  
Kemal Karaöz  
direttore musicale  
Veysel Dalsaldı  
maestro spirituale

È un progetto di



Realizzato da

Fondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO

partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia  
energia della cultura



Compagnia  
di San Paolo

Sponsor



Enel

L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



Media partner

**CORRIERE DELLA SERA**

**LA STAMPA**



**CLASSICA**

Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO<sub>2</sub>



Però Scientifico tecnologico per l'Ambiente



tramite il rimboscimento di aree verdi cittadine a Torino e attraverso progetti di riduzione dei gas serra realizzati in paesi in via di sviluppo.

con la creazione e tutela di foreste in crescita nel Parco Rio Vallone in Provincia di Milano, e in Madagascar.

*La cerimonia dei dervisci rotanti (âyin-i şerif)*

*Âyin in makâm Acembuselik*, musiche di Nasir Abdûlbaki Dede (1765-1821)

*Na'at* (Lode)

Testi di Mevlâna Jalâl-ud-Dîn Rûmî (1207-1273)

musiche di Mustafa Buhurîzâde Itrî Dede Efendi (1640-1712)

*Baş Taksîm* (Improvvisazione di apertura) del flauto *ney* solista

*Peşrev* (Preludio strumentale) nel ciclo ritmico *Devr-i Kebir* (28/4)

composto da *neyzen* Yusuf Paşa (1821-1884)

*Âyin-i şerif* (Nobile cerimonia) vocale e strumentale:

*Birinçi selâm* (Prima salvezza) in ciclo ritmico *Devr-i Revan* (14/8)

*İkinçi selâm* (Seconda salvezza) in ciclo ritmico *Ağır Evfer* (9/4)

*Üçünçü selâm* (Terza salvezza) in due movimenti, rispettivamente nei cicli *Devr-i Kebir* e in *Yürük Semâi* (6/8)

*Dördünçü selâm* (Quarta salvezza) in ciclo ritmico *Ağır Evfer* (9/4)

*Son Peşrev* (Ultimo preludio) strumentale (4/4) e *Son Yürük Semâi* (6/8)

Inni *Şem'-i-rûhuna cismimi pervâne düşürdüm*

e *Dinle sözümü sana direm özge edâdir*

Testi del figlio di Rûmî, Sultân Walâd (m. 1320)

musica di anonimo in *maqâm* (modo) *segâh* (a discrezione del maestro)

*Son Taksîm* (Improvvisazione di chiusura)

*Cantillazione* del Corano (versetto 115 della *surat ul-baqara*)

*Post duasi* eseguita dal maestro spirituale (*postnişin*)

e invocazione (*du'a*) detta tradizionalmente *güllbang*

## **Ensemble Asitane Sema**

**Kemal Karaöz**, direttore musicale

**Veysel Dalsaldı**, maestro spirituale (*postnişin*)

*In collaborazione con*

*Camerata Strumentale Alfredo Casella*

*FocusTurchia* è un progetto ideato da Giovanni De Zorzi

in collaborazione con *Association Scènes de la Terre*

coordinato e prodotto da Chantal e Jean-Luc Larguier

per *Interarts Riviera SA*

## **Dervisci rotanti** (*semazenler*)

Adem Demirel

Vefa Çankaya

Kemal Oral

Mehmet Salih Sirmaçekic

Muhammet Atmaca

Safer Bakiroğlu

Cem Gülbal

Kadir Boluğur

Emre Yıldırım

Aygen Atay

## **Musicisti**

Serdar Bişiren, timpani *küdûm*

Murat Özer, tamburo a cornice *bendir*

Hüseyin Özkiliç, flauto *ney*

Taner Sayacioğlu, cetra su tavola pizzicata *kanûn*

Özer Özel, liuto a manico lungo *tanbûr*

Berat Gürcan Yaman, liuto a manico corto *ûd*

Erhan Bayram, viella *kemençe*

## **Cantori**

Mustafa Özoruç

Kenan Verdemir

Hüseyin Sert

Kemal Karaöz

**I**l luminoso roteare dei dervisci *mevlevî* nelle loro ampie vesti bianche, costantemente notato nel corso dei secoli da viaggiatori abbacinati, è divenuto un elemento dell'immaginario collettivo – occidentale e orientale allo stesso modo – che in Turchia funziona molto bene per agenzie turistiche, venditori di souvenir, stauette, insegne luminose, nomi di hotel e parcheggi, mentre locali pubblici di vario tipo possono proporre un “derviscio” che, all'improvviso, sbuca dal nulla e si mette a roteare tra i tavolini.

L'invito è quello di andare al di là di queste superfetazioni e di “ascoltare”.

L'atto stesso di “mettersi in ascolto” ci porta alle fonti di una pratica spirituale detta, appunto, *samâ'* (ascolto, audizione, concerto spirituale) le cui prime tracce appaiono verso il IX secolo d.C. tra i circoli *sufi* di Baghdad e di area iranica. In un *samâ'* si ascoltavano – e si ascoltano tuttora – musica e poesia intese come *gidhây-i rûh* (nutrimento dello spirito). Da un simile ascolto possono nascere dei movimenti fisici che non è corretto definire “danza”. La cerimonia alla quale si sta per partecipare è la particolare accezione del *samâ'* nata nella confraternita *mevlevîye*, più nota in Occidente come “dervisci rotanti”, sorta dagli insegnamenti del grande poeta di lingua persiana Mevlâna Jalâl-ud-Dîn Rûmî, nato nel 1207 a Balkh, nell'attuale Afghanistan nordoccidentale, e scomparso a Konya, nell'attuale Turchia, nel 1273. È molto probabile che nei primi *samâ'* di Mevlâna e dei suoi compagni non ci si limitasse alla rotazione su se stessi nell'estasi inebriante, ma che essa si alternasse ad altri movimenti, sottolineati dal gioco delle braccia e delle lunghe maniche delle vesti, testimoniati da numerose miniature persiane e centroasiatiche, mentre solo la danza circolare venne poi codificata nei secoli.

Dopo Rûmî la comunità *mevlevî* designò Hüsameddin Çelebi (1225-1284) come guida della confraternita ed è a lui che tradizionalmente si attribuisce la strutturazione della pratica, detta ora *âyin* (cerimonia, rito), *âyin-i şerif* (nobile cerimonia) e

*muqâbala* (incontro, confronto). Nel tempo ogni dettaglio venne caricato di profonde interpretazioni simboliche<sup>1</sup>: dal significato metafisico del rituale in sé, alla creazione di uno spazio sacro, all'abbigliamento dei partecipanti e al metodo stesso per la rotazione. La centralità di una simile cerimonia, cadenzata settimanalmente, comportò l'educazione musicale dei suoi partecipanti, così che i centri *mevlevî* vengono considerati dagli studiosi come i "Conservatori di musica dell'impero Ottomano": di fatto, la maggioranza assoluta dei compositori e dei musicisti classici si formarono nei centri *mevlevî* e le prime tracce di musica classica in area ottomana conducono ai primi tre anonimi *âyin* detti *beste-i kadımler* (composizioni antiche), databili tra la seconda metà del XV e gli inizi del XVI secolo. Il compositore stesso dell'*âyin* che ascolteremo, Nasr Abdülbaki Dede, è la prova di un simile processo: oltre ad essere compositore e suonatore di flauto *ney*, egli inventò un sistema di notazione che espone in un importante trattato intitolato *Tedkik ve Tahkik* (Studi e ricerche) composto su invito del sultano Selim III (1789-1807), anch'egli derviscio *mevlevî*, suonatore di flauto *ney* e di liuto a manico lungo *tanbûr*, compositore e poeta.

La particolare elaborazione di un *âyin mevlevî* armonizza tra loro alcune componenti fondamentali del *samâ'* medioevale di area iranica (ascolto, poesia, canto, movimenti fisici) ma, allo stesso tempo, compie anche un'opera di sublimazione estetica e concettuale, così che nella cerimonia è immanente una componente artistica, coreografica, teatrale, mentre la musica stessa adopera il raffinato, elegante linguaggio della musica classica ottomana.

I significati simbolici della cerimonia sono numerosissimi, se non infiniti. Il modello interpretativo più diffuso legge nel cerimoniale *mevlevî* il riflesso della "danza cosmica" di ascendenza platonica: tutto evolve e rotea nell'ebbrezza d'amore, l'universo, le stelle, i pianeti, gli angeli, i demoni, gli uomini, gli animali, le piante, le pietre, così come gli stessi granelli di polvere che vorticano in un raggio di luce. Una simile interpretazione, che nasce dai versi di Rûmî, non è però l'unica e un altro dei significati sui quali meno ci si sofferma è quello del viaggio conoscitivo, gno-seologico, che il derviscio *mevlevî* compie durante le varie fasi della cerimonia, viaggio marcato dalla musica e dagli specifici cicli ritmici impiegati.

Il derviscio, infine, rotea con la mano destra levata in alto a ricevere e la sinistra verso il basso a donare ciò che riceve: anche questa non è un'interpretazione univoca, ma consente di concludere con una nota che risuoni a fondo in chi legge e si appresta ad ascoltare. Il *samâ'* della tradizione *mevlevî* non è concepito esclusivamente per chi lo sta praticando: esso si rivolge anche all'esterno e agli eventuali osservatori, che sa toccare e ai quali "fa del bene": non è un caso che nelle *samahâne* (spazio, luogo per il *samâ'*) dei vari centri *mevlevî* vi fosse sempre uno spazio per gli ospiti, quali siamo noi tutti questa sera.

**L'Ensemble Asitane Sema** è composto da un gruppo di musicisti e di *semazenler* particolarmente e sinceramente sensibili ai temi del sufismo (*tasavvuf*). Molti di loro, fuori dall'ensemble, hanno una propria carriera solistica o didattica, svolta presso vari Conservatori e Università. Altri, invece, vivono una vita lontana dal mondo artistico o musicale. In questi anni essi hanno spesso collaborato nel contesto di quei circoli di dervisci anonimi e appartati che ancora costellano Istanbul e la Turchia, al di là dalle istituzioni folkloriche, turistiche o ministeriali.

Testi di **Giovanni De Zorzi**

<sup>1</sup> Nell'impossibilità di toccare i moltissimi temi impliciti si rinvia il lettore al libro di approfondimento etnomusicologico che, come di consueto, MITO SettembreMusica fa pubblicare in occasione del Festival, in questo caso: Giovanni De Zorzi, *Musiche di Turchia. Tradizioni e transiti tra Oriente e Occidente*. Con un saggio di Kudsi Erguner, Milano, Ricordi/Universal Music, 2010.